



Storia di un peluche



Storia di un'adozione

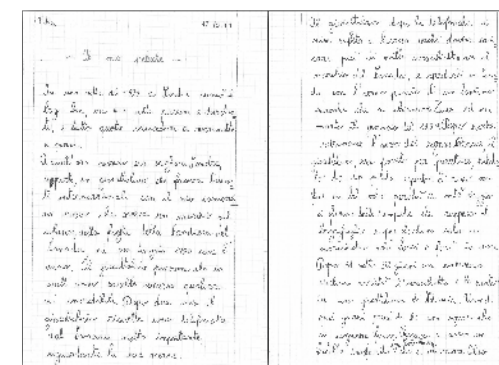
In una notte del 1999 a Londra suonò il big-ben, era una notte piovosa e devastante, e tutto questo succedeva a mezzanotte e mezza.

A quell'ora nessuno era sveglio a Londra, a parte, un giocattolaio, che faceva trasporti internazionali con il suo camioncino rosso decorato con il marchio sul cofano rappresentante la foglia della bandiera del Canada, ed era targato 1999 come l'anno. Il giocattolaio pensava che in quell'anno sarebbe successa una cosa straordinaria e incredibile. Dopo due mesi l'uomo ricevette una telefonata dal Canada molto importante, riguardante la sua merce. Dopo la telefonata si mise subito al lavoro perché doveva caricare più di mille orsacchiotti con il marchio del Canada, e spedirli in quel paese, con l'aereo privato di un lontano parente che si chiamava Zeus ed era morto nel gennaio 1999. Dopo poche settimane l'aereo del signor Clinus il giocattolaio, era pronto per partire, guidato da un pilota esperto. L'aereo non fece un bel volo perché a metà viaggio ci furono delle tempeste che rupero il bagagliaio e per fortuna solo un orsacchiotto volò fuori e finì in mare.

Dopo 31 notti e 32 giorni un peschereccio siciliano avvistò l'orsacchiotto e lo portò in una giocattoleria di Catania. Un giorno passò di lì una signora che di cognome faceva Ragusa e aveva un fratello in Svizzera che si chiamava Aldo e una moglie che si chiamava Gabriella. I coniugi erano partiti per l'Ucraina per adottare un figlio che l'avrebbero chiamato Mattia Alessandro Ragusa, e così quella signora comprò il peluche per 50 lire.

Quando Aldo e Gabriella tornarono ci fu una grande festa a casa loro e Mattia ricevette il peluche e gli piacque molto.

Dopo nove anni Mattia ricevette un compito per il giovedì 20 ottobre 2011, e il compito era di scrivere un tema sul proprio peluche!!! ■



A quell'ora nessuno era sveglio a Londra, a parte, un giocattolaio, che faceva trasporti internazionali con il suo camioncino rosso decorato con il marchio sul cofano rappresentante la foglia della bandiera del Canada

ADOZIONE: LO SGUARDO DI UN ADULTO

Il tema delle origini del bambino adottivo è cruciale nel cammino delle famiglie che lo accolgono.

Le reazioni dei bambini, infatti, sono le più diverse ed è compito della famiglia adottiva accompagnarli in questo percorso di elaborazione. Tuttavia, la realtà supera sempre la fantasia e il tema di questo bambino è un esempio straordinario di come si possa far diventare poesia anche un'esperienza drammatica.

C'è un regalo venuto da lontano, che è nato in una notte misteriosa all'ombra del big-ben, in una data e un'ora che sono di passaggio, cioè nei tempi propri delle manifestazioni arcane, delle trasformazioni alchemiche.

È un regalo con un destino, che lo avrebbe portato nella sua terra, almeno a giudicare dalla foglia d'acero che lo contraddistingue, ma una tempesta lo porta altrove, novello Ulisse.

In parallelo c'è un bambino, nato in una terra lontana, destinato forse a restarvi, ma che una tempesta emotiva, non la sua, ha dirottato verso un'altra famiglia.

Infine, il viaggio del bambino e del peluche si incrociano, per permettere ad entrambi di trovare una casa, che li ha attesi, li ha amati, sarà loro rifugio sicuro da tutte le tempeste. Quale metafora più bella del Natale, il giorno in cui si ricorda che un Dio, travolto dalla tempesta d'amore per gli uomini, in una improbabile capanna incontra una famiglia che lo ha atteso, per lui ha lasciato tutto, perché Lui era l'unica risposta al naufragio della condizione umana.

E tutto questo lo ha scritto un bambino, con la capacità di fiaba che solo i piccoli hanno, nel raccontare le verità più profonde.

(Dante Balbo)